



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'INDIA

Anno 2015-2016

5° Incontro

I GRANDI TEMI DEL PENSIERO INDÙ

Gli insegnamenti fondamentali della Sapienza Millenaria

5. La morte e gli stati che la seguono

Prima di trattare questo argomento che è presente in tutte le tradizioni filosofiche e religiose del mondo, è necessario ricordare la Classificazione Teosofica Settenaria dei Principi costitutivi dell'Uomo (vedi in questo Ciclo, il quarto studio: *L'uomo visibile e l'uomo invisibile*, pag. 8) che riportiamo, aggiungendovi per confronto la divisione "quinaria" del sistema *Vedanta Advaita* (Shankara) e quella "ternaria" della scuola *Taraka Rajà Yoga* (Patanjali):



Teosofia

Vedanta

Raja Yoga

(ASSOLUTO [*Parabrahman*])

ATMA (Spirito)

ATMA

ATMA

TRIADE SUPERIORE

BUDDHI (Anima Spirituale,
veicolo di ATMA)

Anandamayàkosha
kosha = 'rivestimento'

Karanopadhi
upadhi =

'veicolo'
Immortale

Superiore o EGO o
"Corpo Causale"

Vijnanamayàkosha

----- MANAS o Mente -----

Sùskmopadhi

Inferiore

Manomayàkosha

**QUATERNARIO
INFERIORE**

KAMA-RUPA o "Corpo del desiderio"

mortale

LINGA SHARIRA o "Corpo astrale"
(veicolo di *prana*)

o personalità

PRANA O JIVA la "vita" o *vitalità*

(io empirico)

Pranamayàkosha

Sthulopadhi

(base dei principi)

STHULA SHARIRA o "corpo fisico"

Annamayàkosha
anna = 'cibo'

Tutti questi "Principi" o "aspetti" dell'uomo che, vivente, è un *settenario completo*, sono coinvolti in un modo o nell'altro e con destini diversi alla morte e negli stati che la seguono...

Ognuno di noi, una volta o l'altra durante la propria esistenza, ha riflettuto seriamente sul problema della morte e sulle condizioni dell'anima negli stati che la seguono e quindi anche su dove si trovino i trapassati, i nostri cari, i nostri amici, etc.



L'ansia di conoscere qualcosa attorno alla vita *post-mortem* è un sentimento che è comune all'umile come al ricco, all'uomo colto come a quello privo di istruzione... Per conoscere questo "qualcosa" non abbiamo che due o tre strade: l'una è quella di studiare le religioni o le filosofie antiche; l'altra è quella di considerare quanto dicono i seguaci dello "spiritismo" riguardo ai cosiddetti *spiriti* dei trapassati che attraverso i *medium* entrerebbero in comunicazione con i viventi. Una terza via è quella di sperimentare *in vita* stati analoghi a quelli della coscienza *post-mortem*, come pare siano in grado di fare i grandi *Yogi*, nei gradi superiori delle loro meditazioni o *samadhi*; ma questa, naturalmente, è un'esperienza riservata a pochissimi 'eletti', capaci di sviluppare quei poteri interiori che permettono di sperimentare direttamente tali stati di coscienza.

Diciamo che ogni religione ha insegnato, in una forma o nell'altra, che l'anima o la coscienza non muore alla morte del corpo fisico, così come ogni filosofia degna di tal nome ha trattato del destino della nostra 'anima'.

Considerato che l'arco della nostra vita comprende uno spazio tutto sommato molto breve, non possiamo fare a meno di sperare che debba esistere un *futuro* nel quale siano contenute le possibilità per un ulteriore sviluppo e per la realizzazione dei nostri sogni e delle nostre aspirazioni più elevate.

La sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo e la sua immortalità è il tema costante che si svolge attraverso tutte le espressioni del pensiero religioso, dalle semplici credenze delle tribù cosiddette "primitive", fino alle più raffinate idee dei popoli civilizzati.

Ai nostri giorni è pur vero che certi *dogmi* relativi all'anima e alla vita *post-mortem* hanno perso la loro forza e che c'è poca uniformità nel carattere delle rispettive fedi religiose; tuttavia l'idea dell'immortalità (dell'anima) invece di estinguersi, trova quasi ogni giorno nuove espressioni. Ad esempio, persino ricercatori eminenti, come il neurofisiologo e filosofo John Eccles, o psicanalisti come Carl Gustav Jung ed James Hillman, hanno elaborato proprie teorie sulla "vita che continua" oltre la morte fisica.

La fede nell'immortalità dell'anima persiste dunque come una fondamentale *intuizione* dell'umanità.

Innumerevoli sono i fatti che, sia separatamente che combinati tra loro, determinano le varie credenze attorno alla natura dell'anima e della sua



immortalità; ma fra tutte queste l'unica fonte sicura di accordo è la semplice proposizione che *“qualche specie di attività cosciente sopravvive alla morte del corpo fisico”*.

Da questa idea comune si sono poi sviluppate numerose teorie, ampiamente divergenti e insegnamenti contraddittori sulla *natura* dell'anima singola che sopravvive e sulla sua relazione col corpo, sui suoi rapporti con le altre anime e con forme di intelligenza superiori e inferiori a quella umana, sull'ordine delle leggi che governano l'attività dell'anima e sulle relazioni e influenza che l'idea della divinità ha sulla vita e sul destino futuro dell'anima umana.

Diverse e spesso contrastanti sono le opinioni riguardo a quanto costituirebbe la *prova* dell'immortalità dell'anima, e cioè il carattere miracolistico dei fenomeni spiritici, nonostante essi richiedano una spiegazione filosofica e scientifica. In un prossimo incontro esamineremo la natura di tali fenomeni e delle *“comunicazioni”* con gli *‘spiriti’* alla luce della conoscenza teosofica che, come è noto, è fondata sulla Sapienza Arcaica o *Dottrina Segreta* che è anche alla base della Millenaria Sapienza dell'India e di quella, in Occidente, di Pitagora, di Platone e dei filosofi neoplatonici.

Possiamo dunque partire dagli insegnamenti sulla vita e sugli stati di coscienza *post-mortem* dell'anima, considerando le affermazioni che fa il filosofo Plutarco, vissuto in Atene tra il I e il II secolo d C e facendo riferimento alla complessa natura umana, come è stata sintetizzata nella tabelle pubblicate nel nostro precedente studio. Nell' Opera *De facie obscura in orbe Lunae* [“Il volto nascosto del pianeta Luna”] Plutarco così scrive:

“Molti... sbagliano quando pensano che l'uomo sia compostato soltanto di due principi [corpo e anima]; infatti, quando essi considerano l'Intelletto [il Nous] come una parte dell'Anima, errano non meno di quelli che ritengono l'Anima una parte del corpo. Di quanto l'Anima [psychè] è superiore al corpo, di tanto l'Intelletto è migliore e più divino dell'Anima. L'unione dell'Anima con il corpo [anima animale - istintiva] è detta thumos e produce la facoltà irrazionale e passionale [eros, kama], mentre l'unione dell'Intelletto e dell'Anima produce la Ragione [logos] ...”

“Di queste te parti congiunte e unite, corpo, Anima e Intelletto o Spirito, alla generazione dell'uomo, la Terra ha dato il corpo, la Luna, l'Anima, e il Sole l'Intelletto o Spirito. E il Sole, lo Spirito, è To' Agathòn, la Deità Suprema, il Bene Supremo [il Summum Bonum]”.



Plutarco divide dunque i “Principi” che formano l’uomo in tre gruppi:

- 1) Il “corpo”, formato dalla forma fisica [soma, sarcoma (‘carne’)], dall’ ‘ombra astrale’ o ‘corpo sottile’, l’eidolon (termine usato nei Misteri Eleusini) che è il ‘doppio’ o ‘modello del corpo’ (anche l’*apparizione*, il ‘fantasma’ delle sedute spiritiche) e dalla vita o *soffio vitale*. E il ‘corpo’ “come dalla Terra fu tratto”, alla “Terra ritorna”, sostiene Plutarco.
- 2) L’Anima o psychè “è il ‘principio intermedio’ e l’anima istintiva (thùmos) che derivano dalla, e attraverso la, Luna [simbolo e matrice della sfera psichica], della quale subiscono l’influenza”.
- 3) L’Intelletto o il Nous, lo Spirito (o l’Anima Spirituale) “emanato direttamente dal Sole, dall’Agathòn, la Deità Suprema”.

Ecco cosa accade alla morte a questi tre gruppi di Principi, secondo il linguaggio *allegorico* di Plutarco:

“Ora, delle due morti [quella del corpo fisico e quella psichica] l’una [quella fisica] fa che l’uomo da tre diventi due, e l’altra [quella psichica] fa che da due diventi uno”

*“La prima morte ha luogo nella regione e nella giurisdizione di Demetra [la Dea dei Misteri Eleusini, da cui, si noti, la somiglianza tra le parole *telètai* = misteri e *teletàun* = morte]. La seconda morte ha luogo nella regione della Luna o di Persefone [la dea figlia perduta di Demetra, perchè rapita da Hades (Ade) il Signore del regno dei morti e portata nel suo regno oscuro, alla cui ricerca vaga la madre e che riappare periodicamente alla luce terrestre, secondo il mito misterico che simboleggia, tra gli altri significati, l’iniziazione dell’Anima e la rinascita dell’Ego]”*

“Sia con la morte terrestre [la ‘prima morte’ quella corporea], sia con quella celeste [la seconda morte, quella nella sfera psichica] Hermes dimora [Hermes, il “Buon Pastore”, lo Psicopompo “che spinge, sostiene e conduce le anime nell’aldilà”, è il simbolo luminoso dello Spirito Divino, l’ ‘Angelo custode’ delle anime (anghelos in greco = ‘messaggero’, ‘intermediario’, funzione che è propria anche di Hermes, il “Messaggero degli Dei”]): prima strappa improvviso e con forza l’Anima dal corpo [fisico], ma poi, dolcemente e in un lungo tempo, Persefone separa l’Intendimento [l’Intelletto, il Nous, lo Spirito], dall’Anima [psichica]”.

“Per tale ragione, Persefone è detta monoghenes, ‘Coei che genera uno solo’, poiché la parte migliore dell’uomo rimane una e sola, quando viene separata dall’Anima [psichica]”.

Continua ancora Plutarco:



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“E’ decretato dal Fato [dal karma, secondo gli indù] che ogni Anima, con o senza l’Intendimento, debba vagare quando è uscita dal corpo, per un certo tempo – che non è uguale per tutte le anime – nella regione che sta fra la Terra e la Luna [il kama-loka, il “luogo o sfera del desiderio”, secondo i teosofi e gli indù; l’ ‘inferno’ dei cristiani].”

“Così coloro che in vita sono stati ingiusti e dissoluti soffrono allora la punizione per le offese arrecate [il male commesso]; i buoni e i virtuosi sono invece trattenuti fino a quando non siano purificati [mondati, purgati; da cui il Purgatorio cattolico] e abbiano espulso, attraverso tale espiazione, tutte le imperfezioni che, come una brutta malattia, possano aver contratto dal contagio con il corpo, e vivono nella regione più mite dell’aere celeste, chiamata ‘I Prati dell’Ade’, dove restano un tempo prefissato e stabilito [dal Fato o Karma]. Poi, come se ritornassero alla loro patria dopo un lungo periodo di pellegrinaggio o di esilio, assaporano una gioia simile a quella che provano coloro che sono iniziati ai Sacri Misteri; una gioia mista a trepidazione e stupore, ed una speranza propria e particolare a ciascuno di essi [questo è il devachan o ‘dimora degli dei’ di cui parlano i teosofi e il ‘sukha loka’ o ‘luogo della felicità’ degli indù, simili al ‘paradiso’ cattolico].”

Queste sono le precise parole con cui il filosofo Plutarco descrive gli stati di coscienza *post-mortem* dell’anima, con la ‘doppia separazione’ che avviene in essi. Questa duplice divisione o ‘morte’ era parte integrante delle rappresentazioni allegoriche e simboliche in forma di dramma, durante i Misteri: i candidati all’iniziazione interpretavano il *drama* completo della morte “corporea”, della morte dell’ “anima” e della sua *resurrezione* come “spirito” glorificato.

La Teosofia ha ripreso e sviluppato queste affermazioni di Plutarco alla luce della millenaria tradizione sapienziale dell’India o *Philosòphia Perennis* o *Sanàtana Dharma* (‘Religione Eterna’), da cui sono stati tratti in origine gli insegnamenti misterici egizi, greci, babilonesi, persiani e, successivamente, attraverso i neoplatonici, le dottrine teosofiche propriamente dette.

Innanzitutto si deve dire che nessuno di questi stati dell’anima o di coscienza *post-mortem*, è eterno, né quelli oscuri del *kama-loka*, né quelli ‘luminosi’ del *devachan*. Inoltre, le ‘due morti’, di cui tratta allegoricamente Plutarco, si riferiscono a ‘modi di essere’ dell’anima o agli stati di coscienza dopo la separazione dal ‘corpo’ e la differenza sostanziale con la visione cattolica è che l’anima, la *ragione intellettuale* (logos-Nous) o “Ego”, ritornerà a



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax 011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

vivere molte volte su questa terra, legandosi in qualche modo [per *risonanza armonica*] a un nuovo 'corpo', il tutto regolato da una legge assoluta di causa e di effetto chiamata *heimarmènè*, il Fato, o *karma*.

L' "Ego" che ritorna (rinascere o si 'reincorpora') è un centro di coscienza individuale che permane dopo la morte, attorno al quale si raggrupperanno di nuovo, per una specie di *risonanza armonica*, guidati dall'azione incessante del *karma*, gli elementi o i principi del Quaternario Inferiore (vedi tabella pag. 1) e cioè: corpo fisico, vitalità, corpo astrale, 'corpo dei desideri e delle passioni', mente inferiore, a formare nel loro insieme una *nuova* personalità, un *nuovo* "io" empirico, risultato *karmico* della vita (vite) precedente.

Questo Ego o Centro di coscienza individuale e permanente che tende evolutivamente a diventare Divino, è l'aspetto superiore della Mente o Intelletto: il *Manas* Superiore che si congiunge progressivamente a *Buddhi* (*Buddhi-Manas*), detto anche 'Corpo Causale'. Quando questa *congiunzione* sarà completata (dopo molte, molte vite), l' "Ego", il Pensatore, il vero Soggetto Cosciente (l' "io" empirico, l'insieme del Quaternario inferiore, è invece sempre e solo *oggetto* di coscienza) diverrà una Individualità Immortale, e realizzerà pienamente la coscienza della Triade Superiore divina. L' "Ego" è anche il Principio che trattiene in sé i risultati *karmici* di ogni vita passata e li traduce in *cause karmiche future* e raccoglie pure il significato evolutivo di tutte le vite sulla terra, condotte dalle innumerevoli personalità o "Io" empirici sempre nuovi, legate all'Individualità o "Ego" permanente.

Quali sono dunque gli stati dopo la morte, riferiti all' "Ego" umano? Facendo riferimento alla Classificazione dei Sette Principi di pag. 1, analizziamo prima questi principi:

1. *ATMA* E' lo Spirito Uno, il SE' Uno, radiazione dell'UNO-TUTTO ASSOLUTO. *Atma* adombra tutti gli altri Principi inferiori.
2. *Buddhi*, il "veicolo", di *ATMA*. E' l' "Anima Spirituale". Quando *Buddhi* è unita completamente al *Manas* Superiore [l'Ego, Intelletto o Mente Superiore] diviene l'Ego Spirituale. Corrisponde alla coscienza non-condizionata o *Alaya* del Buddhismo Mahayana.
3. *MANAS*, la Mente o Intelletto, *duale* nella sua natura propria, cioè Superiore ed Inferiore. E' il conoscitore, il pensatore, il soggetto che



- percepisce, l'individualità (la coscienza dell' "io sono"). Il *Manas*, la Mente, detta anche "Anima Umana", può gravitare verso l'alto attratta da *Buddhi*, e ascoltare il richiamo costante del SE' che attraverso questa si manifesta; oppure in basso verso *Kama*, il Principio e la sfera delle passioni e dei desideri animali, subendone l'attrazione *fatale*.
4. **KAMA-RUPA** Le "passioni e i desideri" che associati al "corpo astrale", costituiscono propriamente il "corpo (*rupa*) del desiderio (*kama*)". E' il centro dell'uomo-animale, per cui è chiamato anche "Anima animale". A questo 'corpo del desiderio' si unisce (e certe volte si salda indissolubilmente) la Mente inferiore e così, di fatto, il *Kama-rupa*, diviene la sede dell' "Io" ordinario, o "Io" empirico, che in realtà, in sé, è impermanente, non sostanziale [cioè privo di una sostanza propria] e fonte continua di conflitto, e di conseguente dolore, come insegna il Buddha: in ultima analisi, 'illusorio' come insegna Shankara e l'*Advaita Vedanta*.
 5. **LINGHA-SHARIRA** Il "Corpo Astrale" ['astrale', in quanto la materia-energia che lo compone è simile alla materia-energia *originaria* degli astri]. E' il 'doppio' o 'corpo fantasma' e costituisce il disegno o 'modello' del corpo fisico. E' invisibile (di norma), flessibile, plastico, estensibile, proiettabile a distanza, può attraversare perfino corpi solidi ed è responsabile della maggior parte dei fenomeni "spiritici". E' anche la vera sede dei nostri *sensi*.
 6. **PRANA** La Vita, la Vitalità: è un aspetto particolare, individualizzato (*Jiva*) dell'Energia Vitale Universale, e indistruttibile. E' il *Prana* che tiene insieme durante l'esistenza i vari Principi che formano l'Uomo. [Alla 'prima morte' (quella del corpo) non è la vita che 'muore', semplicemente il *prana* individuale si ritira dal corpo fisico, ma continuerà a circolare per un certo tempo entro gli altri aspetti dell'uomo *personale*].
 7. **STHULA-SHARIRA** Il "corpo fisico", veicolo a base per tutti gli altri Principi, durante ogni esistenza su questa terra.

Secondo la Teosofia, il Principio che rinasce ad ogni vita successiva, legandosi, di volta in volta, con i quattro principi inferiori che a loro volta si ricostituiscono *ex novo*, è l' "Ego" o il *Manas* Superiore ("Corpo Causale").

Cosa accade dunque, in dettaglio, alla morte?



I tre Principi inferiori (corpo fisico, la vitalità e il corpo astrale, si staccano *progressivamente* dall'uomo completo: è la *morte terrestre*, di cui ha parlato Plutarco nella sua allegoria, assegnandola alla giurisdizione di Demetra: è la *prima morte* che "di tre [gruppi di principi] ne fa due".

Ora, il "corpo del desiderio" (*kama-rupa*) con la coscienza che gli è propria e che ancora funziona attraverso i *sensi astrali*, unita come abbiamo detto a ciò che ha assimilato dell'*aspetto inferiore* della mente (*kama-manas*), si ritrova in una condizione intermedia di coscienza detta *kama-loka* [*loka*, lett. "luogo (sfera) del desiderio" - cfr. il latino 'locus': 'luogo' ovviamente in senso metafisico, *psicologico*, non fisico, in quanto il corpo non vi è più collegato].

Questa condizione intermedia di coscienza è uno stato della mente inferiore che è oltre le nostre possibilità di percezione ordinarie, ma che può essere colto dai *medium* che lo scambiano per lo 'spirito' del defunto, cioè per l'Ego. In questo stato, il "corpo astrale", il *kama* e il mentale inferiore (il loro insieme costituisce il *kama-rupa*) di *tutti* gli esseri che sono vissuti, attendono, per così dire, la "seconda morte", ossia l'ulteriore dissoluzione dei loro elementi costitutivi e la separazione definitiva dalla Triade Superiore (*Atma-Buddhi-Manas* Superiore). E' la morte nella "regione della Luna", come indica Plutarco, sotto la "giurisdizione di Persefone" che "di due aspetti (gruppi) ne fa uno solo"; e i "prati dell'Ade", nella suggestiva allegoria plutarchea, sono gli stati più elevati del *Kama-loka*.

Cosa succede invece all' "Ego", al *Manas* Superiore o *Intelletto* che è legato a *Buddhi* e ad *Atma*?

Per l' "Ego", comincia un periodo più o meno lungo di *assimilazione* delle esperienze della vita appena lasciata, che la coscienza Egoica rivive però nei loro aspetti più nobili, creativi o spirituali, in uno stato analogo ad un *sogno lucido*, in una condizione di felicità soggettiva chiamata *devachan* [parola indotibetana creata dai teosofi moderni e tradotta con "dimora degli dei (*deva*)" equivalente del termine sanscrito *sukhaloka* = "luogo della felicità"].

In effetti si tratterebbe di uno stato di *felicità* mentale soggettiva e individuale nel quale l' "Ego" o Anima Umana, rivive il ricordo *sublimato*, spiritualizzato, della vita vissuta nella ex personalità. Ogni Ego si costruisce così, automaticamente, un proprio 'mondo' *idealizzato*, un mondo di gioia e felicità insieme ai suoi affetti più cari, (figli, amici, etc.) in cui vive astrattamente, e questo per una necessaria compensazione delle sofferenze,



delle delusioni, patite nella vita appena lasciata, compensazione *karmica* necessaria a rigenerare le proprie 'energie' in vista di un successiva 'rinascita'. Accade in pratica come ogni notte, nel sogno e nel *sonno profondo*, necessari per ricaricarci di energie allo scopo di affrontare la vita di ogni giorno alla ripresa dello stato di veglia.

La condizione *devachanica*, pur essendo un'ideazione mentale soggettiva e individuale, è un mondo *post-mortem* altrettanto reale per L'Ego, quale lo è questo mondo fisico, e dura un tempo più o meno lungo, a seconda dell'intensità degli impulsi spirituali, delle aspirazioni e degli affetti più nobili e sinceri, delle azioni e dei pensieri più disinteressati che abbiamo prodotto in vita, fino però all'esaurirsi graduale di tale energia mentale superiore, di nuovo nella semi coscienza del sonno e dell' "oblio".

Lo stato devachanico ['paradisiaco', in termini cristiani] si risolve infatti, prima o poi, nel progressivo risvegliarsi dal sogno felice della coscienza dell' "Ego", che entra di nuovo in 'risonanza' armonica con una nuova personalità (o quaternario inferiore) che intanto si è andata formando nei piani sottili e sulla terra - come accade ogni giorno nel passaggio dal sonno profondo al sonno-sogno e infine, di nuovo, alla veglia - il tutto ovviamente regolato dalla legge di causa ed effetto o *karma*.

Dunque, solo quando si è esaurita la forza delle aspirazioni e dei desideri più nobili, più spirituali, dell'ex personalità, che l'Ego ha inglobato, proiettato e rivissuto nella condizione di felicità devachanica, si possono ricreare le condizioni per la costruzione di un nuovo *legame* con nuovi elementi o aspetti (*skhanda*) che formeranno un nuovo 'quaternario inferiore', un nuovo 'io' empirico personale.

Tale "io" empirico, si dissolve al termine di ogni vita, nella "prima" e nella "seconda morte" e poi viene a nuova esistenza ricostruendosi quale "io" completamente nuovo, legandosi o 'sintonizzandosi' con l'Ego o "Corpo Causale" permanente che è emerso dalla esperienza rigeneratrice della coscienza devachanica. Questo processo si ripete lungo una lunga serie di vite, di morti e successive rinascite, fino a quando tutta la natura della mente inferiore, non si sia completamente liberata dal desiderio per un'esistenza materiale separata (ego-centrica) e dai legami karmici che questo desiderio genera, di vita in vita, per infine assimilarsi completamente all'Ego Spirituale (*Buddhi-Manas*) stesso e fare di questo un'Individualità Divina Immortale....



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO
Tel./Fax011.4376565
www.teknotre.org - email: info@teknotre.org